

Via Crucis
2018

Introduzione

In questa via Crucis, ci facciamo accompagnare da alcuni brani scelti dalla "Passione di Gesù in Alexandrina M. da Costa" - che la vive in Lui e Lui in lei -, in una simbiosi affascinante che ci introduce con profondità abissale nel dolore divino, incomprendibile a mente umana, attraverso una creatura che lo sperimenta nella propria essenza, immersa nell'Amore che sovrasta ogni dolore.*



Un'esperienza sconvolgente del Mistero che, a tratti, solleva il velo e ci lascia senza respiro, nella contemplazione sempre più stupita e grata a Dio per la Redenzione del mondo operata da Suo Figlio, e per il Dono immenso che abbiamo ricevuto.

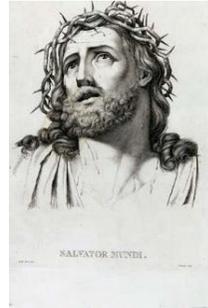
Fiat!

**30.3.1904-13.10.1955 – beatificata nel 2004 da s.G.P.II
(in piena epoca Fiat!)*

I stazione – Gesù è condannato a morte

Canto: Ti adoriamo Cristo...

«Pilato disse: Prendetelo e mettetelo voi in croce. Per me, non ha fatto nulla di male » (Gv 19,6)



Il popolo, numerosissimo, come in una festa, aveva aspettato per vedere Gesù e aveva voluto udire la sentenza: ora gioiva all'udire la condanna a morte! Sentii la durezza di tutti quei cuori: non si commossero al vedere Gesù flagellato, coronato di spine, condannato a morte! Gesù, innocentissimo, non ebbe una parola contro quel popolo. Soffriva in silenzio. Tutto accettava, mentre il suo divin Cuore amava ancora più follemente. Taluni Lo fissavano con compassione; altri con odio. Più oltre Gli apparve la Mamma; da un'altra parte la Veronica, poi ancora alcune donne. La mia anima vide la grande montagna del Calvario e, sulla cima, già eretta la croce su cui dovevo essere crocifissa. Questa croce giungeva al Cielo: lo obbligava ad aprirsi e lo faceva risplendere.

Santa Madre, deh, Voi fate...

II stazione – Gesù è caricato della Croce

Canto: Ti adoriamo Cristo...

«Le guardie lo fecero andare fuori della città costringendolo a portare la croce sulle spalle» (Gv 19,17)

Ricevetti la croce. Non la presi io: sentii che me la collocavano sulle spalle. Piegata, schiacciata dal suo peso, vi caddi sotto nello stesso posto dove mi trovavo. Mi pareva di sprofondare sotto il suolo. Mi fece ricordare le mie crocifissioni: sentivo lo stesso peso della croce che mi faceva svenire. Sotto quel carico schiacciante, come camminavo io? Come fossi un vermicciattolo della terra, nascosto in essa. Camminavo per strade tristi. Sì, non c'era luce; erano cupe. Vi si udiva soltanto lo scherno e la gazzarra del popolo. Tutta l'umanità riempiva quelle strade! La croce, Gesù, io, ci avvolgevamo in essa: era come un rullo che rotola sempre. Camminavo morta lungo la salita del Calvario. E sopra la mia morte portavo la morte di tutta l'umanità: che peso su di me! Sulle mie spalle non portavo solo la croce ma il mondo intero: lo sentivo bene.



Santa Madre, deh, Voi fate...

III stazione – Gesù cade per la prima volta sotto la Croce

Canto: Ti adoriamo Cristo...

La caduta

Quasi al principio, Gesù cadde: si ferì gravemente il volto ed il petto. Lo sfinimento, la tristezza e le ferite del Suo corpo si riproducevano nel mio. Cadde un'altra volta; e caddi anch'io.

Nelle cadute, le spine penetravano sempre più profondamente: il capo era un solo dolore; il viso, pestato e insanguinato, macchiava ogni volta le pietre su cui batteva. Il sangue colava o meglio io sentivo come se colasse; mi passava alle labbra, mi soffocava: talvolta mi mancava il respiro. Per il carico schiacciante, camminavo curva e la ferita della spalla si aggravava. Poiché andavo molto curva, sentivo e vedevo cadere dai miei occhi al suolo frequenti lacrime di sangue.

Santa Madre, deh, Voi fate...

IV stazione – Gesù incontra Sua Madre

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Incontra la Madre

Mi venne incontro la Mamma. Mi guardò intensamente; io guardai intensamente Lei. Si unirono i nostri cuori nel medesimo dolore. Quante cose si dissero l'un l'altro! Lo scambio dei nostri sguardi fu breve: dovetti proseguire maltrattata, spinta, strascinata. Senza tempo per poterla contemplare, per causa della fretta di chi mi trascinava, mi restò il cuore legato a Lei. Camminavo sempre. Ella pure camminava, guidata dal mio sguardo, che Le aveva ferito e attratto il cuore e l'anima. In tutto il percorso non perdetti mai l'unione con Lei: non trascinavo soltanto la croce, ma trascinavo anche Lei, o, meglio, trascinavo il suo dolore. I nostri cuori, nel dolore, non si separarono: erano uniti come da due fili di corrente elettrica. Mi accompagnò, lontana in apparenza, ma in realtà a me unita. I nostri cuori soffrivano in un solo cuore. Le nostre lacrime avevano la stessa amarezza, lo stesso dolore, gli stessi sentimenti. I nostri cuori si parlavano ininterrottamente.



Santa Madre, deh, Voi fate...

V stazione – Gesù è aiutato dal Cireneo

Canto: Ti adoriamo Cristo...

“Fermarono un certo Simone nativo di Cirene; gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro Gesù”. (Lc 23,26)

Stavo per spirare ad ogni passo. Caddi, e sopra di me cadde la croce. Non per pietà, ma per timore volevano qualcuno che la portasse. Vi fu chi continuò a portarla: non per amore, ma per imposizione. Questo aiuto non fu volontario: non ne ricevetti consolazione. Tuttavia sentii che il mio cuore gli dispensava tanto amore. Fu solo verso la cima della montagna che mi fu tolta la croce. Ma io sentivo come se ne portassi sempre il peso. Camminavo quasi senza vita e come se portassi la croce. Il sangue che versavo si trasformava in legami che mi univano ad essa. Le labbra erano serrate, ma il cuore pareva parlare a tutti per mostrare a tutti il suo amore. Amava chi, nel viaggio, mi confortava e dava prove di affetto; amava chi mi maltrattava e disprezzava. Il mio cuore pareva coprire tutta la Terra. Pareva che un cuore tanto amante non potesse essere contenuto nel mio petto. Il suo amore pareva bruciare tutto il mio essere.

Santa Madre, deh, Voi fate...

VI stazione – La Veronica asciuga il Volto di Gesù

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Il gesto coraggioso della Veronica

Procedo piagata in tutto il corpo: i miei occhi ed anche le orecchie gocciolano sangue. Il mio capo è soltanto spine bagnate nel sangue. Ad ogni strattone violento delle corde, le mie ossa paiono slogarsi. Mi viene incontro una donna, la donna diletta che ha compassione del mio dolore. Con quale delicatezza e amore mi pulisce il volto dal sudore, dal sangue, dalla polvere! Vincoli della più stretta amicizia legano i nostri cuori. E indicibile ciò che vorrei dire di lei; le lodi che vorrei farle. Come vorrei che si parlasse di questo suo atto tanto eroico! Sento che il mio volto e l'amore del mio cuore che non è il mio amore restano impressi nella tela. Ella la stringe al cuore, come il maggior tesoro; e lo è, in verità! Quel ritratto senza uguale sarà contemplato sino alla fine del mondo. Gesù non soltanto le lasciò il Suo volto impresso, ma le donò insieme, come premio, il suo Cuore infiammato di amore. Quale gratitudine, quella di Gesù! Quale grande ricompensa ricevette da Lui! Sapessi anch'io amare Gesù come Lo amò la Veronica!

Santa Madre, deh, Voi fate...

VII stazione – Gesù cade la seconda volta.

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Bacia la terra nella quale si ferisce

Camminavo silenziosa: l'anima piangeva, mentre il cuore sanguinava. Sopra di me pesava la montagna tremenda di tutta l'umanità. Ansiosa di dare la vita, sentivo come se ad ogni passo facessi una scavatura nella roccia più dura: roccia che dovevo rammollire con il mio sangue. A metà del cammino, grande fu la caduta e la scarica di flagelli sul mio corpo. Rimasi con un ginocchio a terra e l'altro alzato. Ad uno strattone brutale delle corde, che pareva più infernale che terreno, caddi in avanti. Le spine del capo si confissero profondamente; il mio viso si ferì sino a mostrare le ossa. Le labbra mi si aprirono insanguinate; e baciai la terra nella quale mi ferivo. Gli sguardi della mia anima si estesero sull'umanità. Quali sguardi! quante cose esprimevano! A quante cose la invitavano!



Santa Madre, deh, Voi fate...

VIII stazione – Gesù consola le donne di Gerusalemme

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Mi seguivano alcune donne: piangevano amaramente alla vista di tanti patimenti.

Mentre camminavo, le fissavo con sguardi di compassione. Il cuore mormorava loro:

«Non piangete per me, ma per voi. Piangete le vostre colpe: *sono la causa dei miei dolori* ».



Santa Madre, deh, Voi fate...

IX stazione – Gesù cade per la terza volta

Canto: Ti adoriamo Cristo...

L'amore Lo obbliga a salire.

In una caduta lo sfinimento fu tale che non fui capace di rialzarmi. Un furore infernale mi tirò su con grande crudeltà. Fui strascinata all'indietro per molti tratti! Sentivo le corde alla cintola e al collo che mi tagliavano. Ero come una palla che rotolava dall'alto in basso e dal basso in alto, tra le sofferenze. Ero la palla di divertimento dei carnefici! Scendevo, quando ero strascinata dal furore; salivo, quando la violenza mi faceva salire. Ma, soprattutto, mi muoveva l'amore. I miei occhi si rifiutavano di fissare le miserie orribili che sentivo. Andavo cieca nella direzione del dolore; ma ci vedevo bene nella direzione dell'amore: era l'amore che mi obbligava a camminare e a vincere. Salivo il pendio con tutti i patimenti, ma lo salivo con tutto l'amore per dare la vita. Più forte, assai più forte della furia degli aguzzini era la forza dell'amore che mi trascinava.

L'amore vince tutto, nonostante tutto.

Il cuore ansimante sembrava scoppiare per i forti desideri di scorgere nuovi mondi di purezza e di amore da consegnare a Gesù. L'amore vinceva, nonostante che mi sembrasse di trascinare a fatica con me il

mondo. Non ero io che camminavo: era un'altra Vita che il mio essere aveva. Questa Vita apriva un nuovo cammino nei cammini dell'amarezza. Però questi restavano rammolliti, irrigati col mio sangue. Il mio corpo dava sangue, come una fontana pubblica: irrigava i cammini per cui passava. Mi pareva che fossi io a spargere sangue lungo il Calvario; ma, nello stesso tempo, il sangue di Gesù irrigava me e mi apriva una nuova via che mi conduceva al suo divin Cuore. Era via unica, la Via di salvezza. Sentii che Gesù mi portava con Sé. Egli era il viandante e il condannato. Era Colui che soffriva. Ma trasmetteva il suo dolore al mio cuore. La strada al suo divin Cuore rimaneva aperta. Tutti avevano il permesso di percorrerla. Pareva scavata tra massi di pietra, dai quali si potevano ricavare capolavori; ma era necessario che fossero irrigati con il sangue di Gesù, e lo erano, in verità. Ma non bastava ancora: era necessario dare la vita. Ed erano questi gli aneliti di Gesù.

Santa Madre, deh, Voi fate...

X stazione – Gesù è spogliato delle Sue vesti

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Viene spogliato

Mi tolsero le corde che mi cingevano il collo e la cintola: dolori atroci! Mi erano penetrate nella carne, inzuppandosi di sangue. Mentre venivano strappate, mi lasciavano sul corpo segni di grandi ferite. Quando mi spogliarono, lo fecero con tanta furia che strapparono brandelli di carne insieme alle vesti: dolori violenti! Gli occhi non potevano aprirsi per il sangue, ma la vergogna mi obbligava a mantenerli più strettamente chiusi: essere spogliata in pubblico!

Soltanto la Grazia divina poteva tenermi in piedi. Mi esprimo meglio: non dico di me, ma di Gesù. Subito sentii che la Mamma voleva, con il suo manto, coprire Gesù che era in me. Rivissi la vergogna di Gesù: una cosa tanto profonda! non so che nome darle. Quale nudità, la Sua, quale pudore senza uguale! Tutto il corpo ne tremò; il volto rimase come infuocato. Furono molte le risate di scherno che echeggiarono su tutto il Calvario! Di tanto in tanto Gesù alzava verso il Cielo i suoi sguardi; poi li abbassava di nuovo, per più intimamente soffrire nel suo cuore.

Santa Madre, deh, Voi fate...

XI stazione – Gesù è inchiodato sulla Croce

Canto: Ti adoriamo Cristo...

“Mi hanno traforato mani e piedi, una turba di iniqui mi guardano sprezzanti” (*Sal 21,17*)

Mi distesero sulla croce. Sentii come se fossi io stessa a distendermi sul legno e a porgere mani e piedi per essere crocifissa. Era un abbraccio eterno alla croce, all'opera di Redenzione. Le membra di Gesù stavano nelle mie e nel mio stava il suo divin Cuore. Eravamo noi due in un solo corpo a soffrire. Fu violentissima la crocifissione. Sentivo come se mi strappassero le braccia, e le gambe, tanta era la forza con cui le tiravano, per farle giungere al punto segnato sulla croce. Che grido doloroso di soccorso uscì dal mio intimo verso l'Eterno Padre! Che sguardi supplichevoli uscirono dai miei occhi a fissare il firmamento per indurlo a compassione! Vidi il soldato che, con grande crudeltà, dava le martellate: era impavido, aveva lo sguardo crudele e terrificante. Lo vedevo sollevare il martello in alto, e, con tutta forza, farlo cadere sul chiodo. Dentro al mio petto risuonavano i colpi di martello. Rimasi con i miei polsi e piedi aperti, come fossero trafitti: sentivo che dalle ferite dei chiodi uscivano zampilli di sangue. Provai come se un altro chiodo, più rude e doloroso, mi venisse confitto nel cuore.

Santa Madre, deh Voi fate...

XII stazione – Gesù muore in Croce

Canto: Ti adoriamo Cristo...

La Passione di Cristo si rinnova in ogni tempo

Onde di insulti, tormenti, malvagità cadevano su di me. Non sentivo solo i maltrattamenti del Calvario, bensì quelli dell'umanità intera. Io vedevo tutto attraverso i tempi, tutto. Dalla croce osservavo i mali che nel mondo intero, nello scorrere dei tempi, avrebbero rinnovata la Passione di Cristo, che di me si era rivestito. Sentivo gli affronti di tutta l'umanità, persona per persona: alcune infierivano con la massima crudeltà e malvagità; altre, forzate, e persino incoscienti del male che facevano. Sentivo tutto; tutto mi stava davanti: il passato, il presente, l'ingratitude e la malvagità del futuro. Volevo poter piangere le mie colpe e quelle di tutta l'umanità; volevo il dolore e il pentimento della Maddalena; ma no, non lo avevo! Avevo solo ansie di abbracciarmi alla croce per amore di Gesù. Mi sentivo abbracciata ad essa. Volevo soffrire, volevo morire. Il mio calvario morto aveva lacrime; queste lacrime immergevano in sé l'umanità intera. Questa morte gridava ed insieme aveva un dolore infinito e ansie infinite di dare la vita.



Dall'amore per la croce nascono alberi di vita.

Io, crocifissa, continuavo a sentire che il mio corpo non era se non un cadavere. La mia vita era Gesù nel mio cuore. Io morta, ma con Lui andavo a vivere. Il suo divin Cuore in agonia beveva avidamente tutta la sofferenza, nell'ansia di comunicare a me la sua Vita e farmi vivere di essa. Vedeva chiaramente che il suo dolore era manna, balsamo fecondo, vita per le anime. Mi parve che il mio cuore si trasformasse tutto in quello di Gesù: era tutto amore. Aveva una sete divoratrice di sofferenza, perché vedeva che soltanto questa, con la morte, poteva dare la vita e aprire il Cielo. Mi consegnai, mi diedi tutta al martirio. Rimasi sulla croce e fui la croce. Dal mio cuore uscirono legami che la avvinsero: erano legami di amore. Questo amore mise radici dalla croce verso la Terra; da esse nascevano alberi fiorenti, alberi di vita. Io fui tutto questo e da tutto questo fuggii.

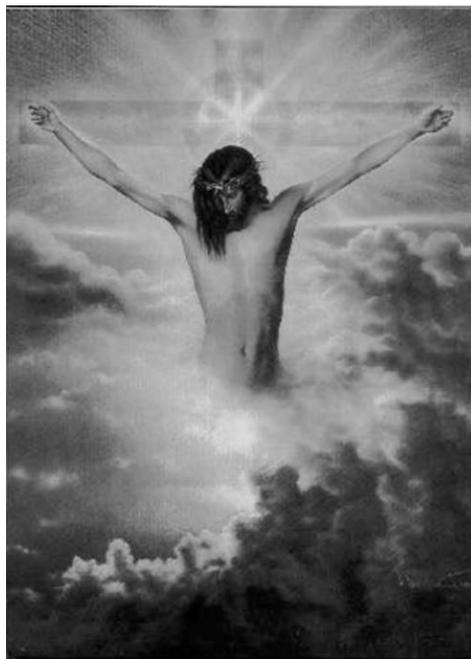
Il Cuore divino di Gesù non cessava in me di amare. Era dentro al mio cuore che Egli amava l'umanità intera. E io non potevo cessare di amare la croce: vedevo e sentivo che soltanto la croce era vita. A braccia aperte e occhi al Cielo, mi offersi al Padre come vittima; all'umanità offersi il cuore e l'amore.

Si esaurivano le Sue forze, Gli veniva meno la vita; ma non si esauriva né veniva meno il suo divino amore: si diffondeva per tutto il Calvario, e dal Calvario al mondo, come soffio di vita, come profumo delizioso.

Quando Gesù spirò, il Cielo si aprì.

Noi tutti già potevamo passare dal Calvario al Cielo. In quel momento avvenne una prodigiosa mescolanza tra Cielo e Terra: rimasero due in uno solo. La Terra si riconciliò con il Cielo: ora noi tutti potevamo vivere la stessa Vita.... Rimase il Cielo riconciliato con la Terra. Un suono armonioso riempì Cielo e Terra.

Santa Madre, deh, Voi fate...



XIII stazione – Gesù è deposto dalla Croce fra le braccia di Maria

Canto: Ti adoriamo Cristo...

La Madre piange tanti figli morti per il peccato.

La mia anima vide Gesù mentre veniva deposto dalla croce: il capo penzoloni, un braccio già schiodato; la Mamma già seduta, a braccia aperte, per riceverlo. Sentivo in me il corpo di Gesù senza vita, gelido: rabbrividi. Sentii come se Egli, morto, stesse in me e anch'io, con Lui, nelle braccia della Mamma: eravamo un corpo solo, un solo cadavere. Sentii la Mamma stringerLo al Cuore, fargli tutto quello che poco prima aveva desiderato ardentemente fargli, nell'alto della croce. Le lacrime della cara Mamma cadevano sopra il mio volto. Io ero Gesù e Lei era mia Madre; io ero il mondo e Lei era la Madre del mondo. Volevo consolarLa ed abbracciarLa e non potevo. Fu allora che Gesù, non più morto in me, ma vivo, mi disse:

« Figlia mia, le lacrime della mia Madre santissima sono somiglianti a quelle che Ella sparse, in un'altra ora, sopra di me, sul Calvario. Ella oggi non piange, al vedere il Figlio morto nelle sue braccia, ma piange al vedere, in tutta l'umanità, tanti figli, morti per il peccato..

Santa Madre, deh, Voi fate...

XIV stazione – Gesù è deposto nel sepolcro

Canto: Ti adoriamo Cristo...

Libera le anime in attesa.

Il Calvario stava in tenebre. E io discesi in un luogo di tenebre. E io stessa fui la luce che tutto illuminò. Dico «io» ma non fui io, perché io sono tenebre e morte. Fu quella Vita che viveva in me, che trionfò sul Calvario e sulla Croce. Discesi come in un inferno, ma non un inferno di fuoco, di maledizione e tormenti, bensì ad un inferno solo di tremenda oscurità, ove non entrava luce né gioia: era un inferno di cecità ed ansietà. Sentii come se nostro Signore stesse in me, contento, a braccia aperte, comunicando la propria gioia ad una moltitudine in attesa. Sentii che di nuovo ne uscii, portando dietro di me quella schiera innumerevole di esseri che non erano corpi. Sentii la gioia del Cielo e di molte anime. Io sentii e vidi tutto, ma rimasi sempre immersa nel dolore, nella cecità e nella morte.

Santa Madre, deh, Voi fate...

XV stazione – La Resurrezione di Cristo

Canto: Ti adoriamo Cristo...

“Vi chiamo con amore di Padre”

All'improvviso si illuminò tutta la mia anima di una luce che illuminava il mondo. Sentii come se, da cima a fondo, si squarciasse un velo: Gesù mi apparve con la sua Luce e mi diede la sua Vita. Risuscitò e fece risuscitare la mia anima. Sentii che nel mio cuore Egli diceva:

«Udite, figli miei, la voce di Gesù che vi chiama! Vi chiama perché vi ama. Ascoltate con attenzione: è l'ora della Grazia che passa! Ricevetela, propiziatela, accettatela! Batto con insistenza, chiedo con tutto l'ardore del mio cuore: Venite a me! Vi chiamo con amore di padre ».

Rispondiamo:

F I A T !

Canto: nr 51 Nella Croce di Cristo